

Ancora in forse il futuro dell'edicola di S. Maria Formosa

► Sul manufatto pende un'istanza di demolizione ma la minoranza si oppone ed ha lanciato una petizione. Rinviata la Commissione

IL CASO

VENEZIA Un'altra fumata nera a Ca' Farsetti sulla sorte dell'edicola di Santa Maria Formosa. La seduta in commissione consiliare di mercoledì scorso, indetta per confrontarsi sulla petizione lanciata contro la sua chiusura, si è conclusa infatti con un ulteriore rinvio. Sul chiosco, chiuso dal 2020 per la revoca della licenza alla proprietaria Alice Dal Bon, avvenuta a seguito della sospensione del pubblico servizio per un periodo di tempo di poco superiore all'anno, pende da mesi un ordine di demolizione che dovrebbe essere eseguito, come previsto dai regolamenti comunali, a spese della stessa Dal Bon, proprietaria del manufatto. «Oltre al danno anche la be-

fa. La nostra petizione è nata proprio in opposizione a questa decisione dell'Amministrazione che contribuirà a impoverire ulteriormente il tessuto sociale del Centro Storico – spiega Marco Gasparinetti, consigliere del Gruppo Terra e Acqua 2020, promotore della raccolta firme, di cui si è discusso mercoledì in IX Commissione – Chiediamo che a quell'edicola venga concessa un'altra possibilità attraverso la revoca dell'ordine di demolizione e l'apertura di un nuovo bando che possa accogliere e valutare nuove manifestazioni d'interesse vista la presenza di giovani veneziani pronti a rilanciare l'attività che, per l'intero quartiere, riveste una grande importanza. Non si tratta infatti di una semplice rivendita di giornali, peraltro molto frequentata, ma offre molti altri servizi richiesti sia dalla cittadinanza come, ad esempio, quello di consegna dei libri scolastici, che dai turisti con una ampia selezione di stampa estera».

UNA LUNGA SERIE DI CHIUSURE

Quella che sta interessando Castello è solo l'ultima di una lunga serie di chiusure che stanno investendo le edicole in tutto il territorio comunale. 15 in tutto, secondo i dati forniti da Sinagi, Sindacato Nazionale Giornalai d'Italia, le attività di rivendita di giornali e riviste che hanno chiuso i battenti negli ultimi anni a Venezia, a cui si andrà presto ad aggiungere anche quella di Burano, con inevitabili disagi per la popolazione che dovrà spostarsi almeno fino a Murano per acquistare un quotidiano. «Crediamo che quell'edicola abbia un futuro, ma che quel futuro rischi di essere compromesso dall'inadempienza dell'Amministrazione che sta ritardando la discussione sulla sua sorte in Consiglio – continua Gasparinetti – È necessario che il Comune faccia il primo passo aprendo un bando per l'assegnazione della nuova licenza». Da parte sua

l'assessore Costalonga controbatte affermando la necessità di affrancarsi dall'idea ormai anacronistica dell'edicola come punto di ritrovo per la comunità: «Da quando nel 2009 è stato approvato il regolamento che consente ai giornalai di vendere anche souvenir, si è persa l'idea romantica dell'edicola evocata dai consiglieri d'opposizione e i chioschi si sono trasformati in caotici bazar – ha detto Costalonga – È sotto gli occhi di tutti che il mondo delle edicole si trovi in forte difficoltà ormai da anni, come provano le numerose chiusure. In questo caso, vedremo come proseguirà il lavoro di valutazione della Commissione, ma al momento resta in piedi l'ordine di demolizione del manufatto che non è una costruzione storica e pertanto non rientra tra i chioschi tutelati dalla Soprintendenza».

Valeria Turolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GASPARINETTI: «SI FACCIA UN BANDO PER ASSEGNARE LA NUOVA LICENZA»
COSTALONGA: «SI TRATTA DI UN SETTORE IN FORTE DIFFICOLTÀ»**



CASTELLO L'edicola in campo Santa Maria Formosa